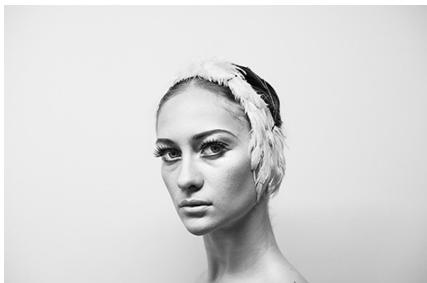


andrea santolaya

prelude



Nacho Duato, brillante direttore artistico del Mikhailovsky Ballet, ha invitato la giovane Andrea Santolaya a prendere parte alla vita di una delle compagnie di danza più esigenti al mondo, fuori e dentro il palcoscenico del prestigioso teatro Mikhailovsky di San Pietroburgo. Così nasce "Prelude", una ricerca fotografica sulla rappresentazione della danza classica e delle sue origini all'interno del Balletto Russo.

La Santolaya ha vissuto per alcuni mesi a stretto contatto con i ballerini della compagnia, introducendosi all'interno dei luoghi di vita e di lavoro: dalla stanza da letto condivisa con

la danzatrice Yulia Tikka, nell'area residenziale del teatro, alla mensa, alla sala prove, fino ai camerini e alle quinte del palcoscenico. Un'esperienza immersiva ed unica nel suo genere, vista la difficoltà di avere accesso ad un universo rigido come quello della danza classica e di penetrare una cultura complessa come quella russa. Una modalità di operare congeniale all'artista, che per realizzare i propri progetti ama immergersi completamente in mondi nuovi e sempre diversi, per alcuni mesi di tempo, cercando di decifrare le dinamiche del tutto particolari che si creano all'interno del nucleo di una "famiglia" e di portarle alla luce attraverso lo strumento fotografico. Ed è proprio il tempo trascorso assieme ai soggetti da ritrarre e la qualità delle relazioni umane instaurate a divenire la chiave distintiva del lavoro di Andrea Santolaya. Con grazia e raffinatezza, nella serie "Prelude" l'artista da vita a primi piani in bianco e nero di rara espressività e potenza: volti intensi, illuminati dall'essenzialità dello spazio circostante, ci scrutano, guardando insistentemente verso la nostra direzione. E quando gli occhi sono chiusi, subito si scivola assieme ai ballerini nei loro pensieri, desideri, sogni, sedotti dai sorrisi appena accennati che si aprono timidamente sui loro volti (come nel caso di Dasha ed Evgenia, giovani interpreti di Giselle). Poi ci sono i momenti di preparazione, gli attimi di attesa, la spossatezza che segue lo sforzo: la Santolaya smaschera i personaggi, rivelando le persone in carne ed ossa che si celano dietro i costumi da scena.

nota biografica

Andrea Santolaya nasce a Madrid nel 1982.

Si laurea in "Arte y Creación" presso la Scuola di Belle Arti dell'Università Complutense di Madrid, per poi specializzarsi in Fotografia alla School of Visual Arts di New York (relatore di tesi, Larry Fink). Suoi progetti fotografici compaiono su numerose testate (El País, El Mundo, Yo Dona) e vengono esposti in Spagna, Gran Bretagna, Usa, Francia e Venezuela. Pubblica tre libri: "Looking for Felipe Sandoval", T. Editions, "Manolo Valdés. Sixteen Sculptures in New York" per TF Editions (che le è valso il prestigioso riconoscimento di "migliore pubblicazione artistica del 2013" da parte del Ministro spagnolo della Cultura e dello Sport) e "Around" con La Oficina Editions. Nel 2011 realizza la sua prima personale alla Marlborough Gallery di Madrid, nel contesto di Photoespaña Festival. Nel 2013 espone il progetto "Prelude" alla Mondo Galeria di Diego Alonso (Madrid) e a Parigi a FotoFever ArtFair; nel 2014 sempre presso la medesima galleria, presenta "Waniku. Donde retumba el agua", un'esplorazione del mondo femminile attraverso la cultura mitologica Warao. Per la prima volta in Italia, presenta "Prelude" ad Arte Fiera 2015 con Paola Sosio Contemporary Art.